

della Divisione gen. Ugo Santovito in 4 marzo, dal quale saranno affilati i bruno seguente: «Scherato alfabeta del nuovo anno nel tratto più alto e più inguosto del settore, dove più crudo era l'inverno, il «Val Leogra», con l'eremo del degno dei più gloriosi eroi, ha addimantato tutto l'anno la consegna avuta. Sul Gurì Toppo, fra l'indubbio degli elementi, tutti tutti i tenaci, reterati sforzi del no- nuncio si sono infatti con il voto provato valore, o ispirati con il «Val Leogra».

L'alta percentuale dei Caduti, alla cui memoria va in questa ora il vostro reverente saluto, di festi e di con- gressi, dice da sola quale sia stato il duro compito da voi assolto.

Il battaglione formato da alpini st- rati, al servizio, era: il comandante del settore era, col. abruzzese Giuseppe Trione da Sulmona (dell'Aquila), gli comandanti dei batt.: L'Anquila, il batt. «Abuazzo» del 10, segnata il suo eroico comportamento che gli ha procurato il pluvio del generale Nacci comandante del XXVI Corpo d'Arma- ta e fermità l'azienda che egli aveva preso guerra dalla ferita e dal pe- sante di coinvolgimento per cui trovò il sacrificio al campo di Imola.

Nella famiglia alpina

ONORIFICENZE

Il magg. rag. Giuseppe Chiesa del batt. «Novara» è stato nominato coman- dante della Compagnia d'Italia.

Il magg. Peretti cost. Corrado del batt. «Novara» è stata concessa la Croce di ferro ed il merito al merito.

Per aver coperto per oltre 23 anni il ruolo di giudice contabile, il ten. Decio Mussadi del plot. di Argenza, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

È stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia l'alpino Peretti, il quale induce della cam- pagna d'Africa del 1883, già comandante del plot. di Galvazza, batt. biellese «M. Cuceo».

NOMINE

Il magg. Chiesa rag. Giuseppe del batt. «Novara», Presidente provinciale dell'O.N.D., è stato nominato compo- nente il Direttorio federale di Novara.

Il cap. Monguzzi rag. Primo del bat- taglione «Novara», Presidente provinciale del C.O.N.I., è stato nominato componente il Direttorio federale di Novara.

PROMOZIONI

A ten. colonnello degli alpini l'avco- nato Francesco Bombenante del no- stro batt. «Padova», attualmente al plot. di Rivolta d'Adda del batt. «Cremona».

A ten. colonnello il consoc. cav. uff. Filippo Carri del batt. «Cremona», comandante la 10. Legione CC. NV. in Ve- nezia.

A ten. col. medico il camerato dott. Cost. Giovanni Zanetti, medico del batt. «Val di Tarso».

A ten. col. di artiglieria, il camerato ing. Eugenio M. Picco del batt. «Tro- rito».

A maggiore di aviazione l'alp. cap. Peretti cost. Corrado del batt. «No- vara».

A maggiore il dott. Ettore Menzoli del batt. «Padova» e l'avco. Piero Zappino vice-comand. del batt. «Mon- diel» ed il prof. Vincenzo Carlini, capitano del plot. di Rivolta d'Adda del batt. «Cremona».

A tenente il mag. Cesare Venturini del batt. «Cremona».

A ten. di San Bonifacio co. Talino del batt. «Padova».

SCARIFICAZIONI

A Torino, Donatella, dell'alpino Dante Bonetti, figlio di Italo, comandante del nostro batt. «Terminilla» in Tibet. Rai- tagliamento ed aguri.

Giuseppe, 3 della serie dell'alp. Bal- di Giuseppe e Guglielmo, 1 della serie dell'alp. Domenighini Giuseppe, del plot. di Breno, batt. «Cunino».

Il cap. mag. Roberto Donato del bat- taglione «Orobico», attualmente ri- chiamato, annuncia la nascita della bocetta Carla, 1 della serie.

Ezio, secondogenito dell'alp. Mar- chio Giovanni del plot. di Curino, batt. biellese «M. Cuceo».

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO «TOSCANO».

Sigaretto ROMA CENTESIMI 25

NOTA D'ORO OSIMO (Ancona) ARMONICHE DI QUALITÀ

Cataloghi gratis a richiesta

Strumenti ultimo modello - consegna immediata

Fernanda, 4 della serie dell'alp. Bal- di Giustino Amadori, Armando, 3 della serie dell'alp. Perello Valentino; Vir- tuozina, 1 della serie dell'alp. del plot. di Vittorio, capo squadra di piazzolo, tutti del plot. di Latisana.

Michelo, biondo dell'alp. Zaverio An- tonio da Cerro S. Bartolomeo, del plot. di Curino, batt. biellese «M. Cuceo».

Vittorio, 2. del ten. Gio. Bellotti della comp. di Cosato; Luciano, 2. dell'alp. tenente Donovico della stessa comp. cian Franco, dell'alp. Fenoglio Do- namento del plot. di Bellone; Giovanni, dell'alp. Talba Delno della comp. di Chiavazza; Teresa, dell'alp. Bergandi ciccio della comp. di Cosato; Ma- rino Grazia del ten. dott. Mario Barde- sce, comandante del plot. di Andorno; Pietro Gabriele, del ten. Andrea coman- dante del plot. di Curino, tutti del batt. biellese «M. Cuceo».

Carlo, 2 della serie del comandante del plot. di Luito (batt. «Luito») e fermità l'azienda che egli aveva preso guerra dalla ferita e dal pe- sante di coinvolgimento per cui trovò il sacrificio al campo di Imola.

SCARIFICAZIONI

L'alp. Tronchetti Giovanni del plot. di Latisana, con Pontoni.

A Genova, il camerato alpino Vidoni Giuseppe del batt. «M. Canin» con- dante del plot. di Curino, batt. biellese «M. Cuceo».

L'alp. Mantone 1. del plot. di Sa- lussola, del batt. biellese «M. Cuceo», cor. Garzone Vito.

LUTTI

Sul fronte greco, alla testa del suo plotone, il 2. ten. Rossi Giovanni, iscritto al batt. «M. Canin», comp. di Galvazza.

Sul fronte greco, il caporale Valerio, 1. del plot. di Osoppo, batt. «Monte Cuneo».

Sul fronte greco, gli alpini: Simo- nelli Primo, del plot. di Salussola; Bo- nato Pietro, del plot. di Candelo; e Zavalone Livio, del plot. di Curino, tutti batt. biellese «M. Cuceo».

A Roma, il marchese col. Adriano Co- cchi-Vespucci, già deputato al Parla- mento, è venuto a mancare alla famiglia Saracco Vittoria madre del cap. Saracco Barbiolengo, combatt. in Alba- nia e a sudora dell'alp. Antonino Sil- do, del plot. di Andorno; Franceschi- ni Brigida Giella, sorella del serg. Bri- gida Luigi del plot. di Andorno; Go- vandro Maria nata Cattaneo, moglie del vice comandante del plot. di Montebelluna; Cametti Carlo, padre del cap. Gambetti e Perotto Pietro, padre degli alpini Perotto Corrado e Tallo della comp. di Coggia, tutti del batt. biellese «M. Cuceo».

Zoccatelli Giuseppe, padre dell'alp. Luigi e Leonardi Felice, padre degli alpini Guglielmo e Luigi, del bat- taglione «M. Baldo» in Verona.

Giuseppe Colombaro, del-batt. «No- vara».

A Mondovì Piazza, l'avv. Giuseppe Rossi iscritto al batt. «Montegralese».

A Mondovì Eseo, il negoziante chia- varino Gio. Battista, padre del serg. Pietro, addetto al Comando del batt. «Montegralese».

L'alp. Attilio Volati, comand. del plot. di Riva Valdobbiadene, batt. «Luito».

L'art. alp. zione Clemente, padre dell'alp. Francesco del plot. Caviglio, batt. «Luito», attualmente alle armi.

Il serg. Torris Marco e Ayvone Gio- ciano, padre dell'alp. Giovanni di Occorato; a.p. Negro Michele della classe III chiamano nel batt. «Val Chiavone» ed iscritto al plot. di arti- glieria d'Asil (tutti del batt. «Asil»).

PRO ALPINO

Ecc. gen. di C. d. A. gr. or. Lorenzo Barco - Torino

Mang. Pietro Allata - Roma

In memoria del figlio a. ten. dott. Giuseppe Costantini - sul fronte greco 500

Zaverio Antonio del plot. di Cerro S. Bartolomeo, per la nascita del bo- nino Michelo della classe III, chiama- to zio caduto nella grande guerra. 10

Plot. di Biadrago del batt. «Cunino» 15

Ten. col. ing. Eugenio M. Picco - Torino 30

Batt. «Vares» 6

ANGELO MANARESI, Direttore

GIUSEPPE GIUSTI - Redattore Capo

Stab. Tip. della «U. E. S. I. S. A.»

Roma - Piazza Costanzo Ciano n. 12

BIGI
ORVETO PREGIATO

Sarti
valletti

RAMAZZOTTI
fa sempre bene

Cioccolato Caramelle Biscotti Confetti

VENCHI UNICA

Brolio GALANTI

IL CHIANTI DI CLASSE CHE OGNI ALPINO DEVE REFERIRE

BARON RICASOLI FIRENZE

I SEPARATORI PIÙ CONVENIENTI PER IL CASEIFICIO E L'OLEIFICIO

FRAU

7 MODELLI 20 CAPACITÀ

CONSTRUZIONI FRAU-THIENE

RISORSA ALIMENTARE
di eccezionale efficacia, la squisita

Ovomaltina

garantisce una perfetta nutrizione anche allo stomaco più delicato.

Chiedo, nominando questo giornale, campione gratis, n. 192 alla Ditta.

DE.A. Wander S.A. Milano

REGGIANO - GORGONZOLA

Locatelli
LA GRANDE MARCA

STABILIMENTO METALLURGICO CON FONDERIA SALERI BORTOLO F.L.L.I.

CASA FONDATA NEL 1896 - Lumezzane S. Sebastiano (Brescia)

Cooperativa Operai Pellattieri BRESCIA

Concerie in S. EUSTACCHIO

CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI

Servizio cumulativo viaggio e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi

ERCOLE MARELLI & C.S.A. MILANO Corso Venezia, 16

nompe Marelli

ERCOLE MARELLI & C.S.A. MILANO Corso Venezia, 16

LA ROCCIA PARE VELLUTO

Le suole di Gomma Pirelli assicurano conforto e leggerezza al piede, rendono sicuro e agevo- le il passo sui più impervi e tormentati sentieri e sulla neve.

Per la loro massima aderenza, garantiscono la sicura stabilità.

PIRELLI

ANNO XXIII - N. 9 - Abb. Post. 17

LA PATRIA

FONDATARE I. BALBO

Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50

Foglio d'ordini del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESI
Direz. e Amm.: ROMA
V. Crociferi, 44 - Tel. 6164

Da Fiume a Valona sventola il tricolore

Le truppe italiane, dopo avere, sul fronte della IX e della XI Ar- ma, sfondato lo schieramento nemico in terra d'Albania, sono penetrate in terra greca, dove, per i loro grandi successi, hanno versato il loro sangue per la salvezza della Patria.

Il sacrificio di Pasco, di Tavoni di Trizio e di cento altri; l'eroismo della «Julia», e, con essa, delle altre granitiche Divisioni Alpine della «Festosa», alla «Tridentina», dalla «Cunense» ai batta- glioni della «Taurinense», dai Gruppi «Valle» alle batterie alpine: il duro e tormentoso com- battimento di fine di gennaio non trovano finalmente, oggi, il premio sognato.

Nessuno dimenticherà che è questa, una primavera di vittoria che sboccia, come un fiore, da un aspro inverno di sacrifici sovra- mani, ai quali solo un popolo, come il nostro, temprato alla più dura vita, poteva resistere.

E i piccoli tumuli, coronati dal rustiche croci, che si allineano in file interminabili, sui biechi monti, battuti dal vento e dalla tempesta, come su un immenso divano Calvario, segnano il cam- mino di sacrificio e di gloria del nostro popolo montanaro.

MANARESI

“La Patria è - come non mai - fiera di voi”

LA PATRIA

Fondatore I. BALBO

Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50

Foglio d'ordini del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESI
Direz. e Amm.: ROMA
V. Crociferi, 44 - Tel. 6164

Il Duce per la montagna

L'Alpino Eccellenza prof. Giuseppe Tassinari, Ministro dell'Agricoltura, in data aprile, dinanzi alle Commissioni riunite del Senato, ha annunciato che, per disposizioni ricevute dal Duce, ha preso accordi col Mi- nistro delle Finanze per affran- care il debito greco. Il Duce, ha detto, ha voluto rincuorare alla gran- zia britannica. Era necessario affrontarla e su questo punto l'accordo di tutti i fattori mili- tari responsabili fu assolto.

Alta luce dei fatti svoltisi nei Balcani si può già fin d'ora affermare che quell'accordo fra le autorità politiche e militari, do- vuto naturalmente a molti ele- menti di giudizio ignoti allora all'uomo della strada, fu opera sagace e previdente.

Ognuno sa che le ostilità ini- ziate contro la Grecia il 28 ot- tobre 1940 ispirarono subito qual- che dubbio sulla loro necessità a quegli impetenti critici e ipercritici, che si rivelano sempre nei momenti storici culminanti per i destini nazionali.

Sarà questo il segno più tangi- bile con cui il Paese, a eschiuso- re della guerra vittoriosa, «de- terminerà il campo di base», allargando altresì in maniera de- cisa alla montagna i benefici della legge sulla bonifica inte- grale.

È il piccolo tumuli, coronati dal rustiche croci, che si allineano in file interminabili, sui biechi monti, battuti dal vento e dalla tempesta, come su un immenso divano Calvario, segnano il cam- mino di sacrificio e di gloria del nostro popolo montanaro.

MANARESI

ALLA LUCE DELLA VITTORIA

quasi commentari erano di vi- sto con lui.

La gran Bretagna offerta ed accettata dalla Grecia; la di- sponibilità delle basi aeree e na- vali greche e turche ricevute e concesse all'Inghilterra e molti altri fattori politici e diplomati- ci rivelati nei pochi mesi prece- denti le ostilità, facciano rite- nere indubbiamente che quello basi venivano prenotate e via via occupate dalla Gran Brea- gna per facilitare da esse le of- fese verso le nostre coste nazio- nali e libiche. E allora niente di più naturale e razionale che por- lando da parte nostra la guerra sul territorio greco si mirasse ad ottenere uno scopo inversamente analogo contro i porti e i terri- tori britannici, o di dominio o di mandato o di occupazione, che si affacciavano nel Mediterraneo orientale. E ancora si può sog- giungere che anche la radunata di quelle famose armate franco- britanniche in Siria sotto il coman- do del generale Weigand avvenute nella primavera del 1940 giustificava più che mai il timore di qualche operazione o contro la Russia o contro la Ger- mania e l'Italia attraverso i Bal- cani.

ALLA LUCE DELLA VITTORIA

Orta esaminando la fortunata ripresa che ci ha ridato la Ci- renaica e che ha portato decisiva- mente il nostro armi vittorioso in pieno territorio greco, si può considerare la disfatta dell'esercito a noi opposto, non sarà vano, per legittime ragioni morali e spirituali, fare una prima con- siderazione: e cioè, l'importanza e fortunata azione compiute dall'Asse in Jugoslavia e in Grecia valorizzando indubitabilmente il nostro apporto nelle comuni ope- razioni, appariti di tenacia, di resistenza, di sacrificio di sangue di valore da parte delle nostre meravigliose truppe, fatti tutti che tornano ad onore del no- stro orgoglio nazionale e che sono stati ammirati e ripetuti in- tantamente riscoperti anche dal nostro alleato.

In sostanza con tale azione di- vinta sul terreno, il comportamento delle nostre armate e l'abilità dei nostri comandi, l'Italia ha ormai ottenuto il pieno e com- puto riscatto di tutti i sacrifici im- pletti, il ricordo dei quali può permanere nelle date della storia ma non più nella memoria.

Una seconda constatazione è fondata sulla realtà dei fatti pen- sando in quale difficile e tragica situazione si sarebbe trovata la nostra Albania e anche il terri- torio nazionale se la potente massa di truppe italiane, op- eranti in terra e nel cielo, non fosse già stata sul posto, in piena efficienza, all'inizio della in- novata triplice offensiva anglo- greco-jugoslava.

Concludendo, è ancora una volta onesto e doveroso ricono- scere e ripetere serenamente che in quella energia e nello stesso tempo decisa decisione di por- tare la guerra in Grecia, è stato raggiunto un fine strategico che gli avvenimenti posteriori non pienamente giustificano.

E così i non sudditi critici e ipercritici sono stati... ben ser- viti.

Gen. BAUDINO



LA SUONATA BALKANICA - FUGA (corri inglese) Di A. ANGOLETTA

Trofeo delle Aquile

CAMPO IMPERATORE - Lunedì 21 aprile a Campo Imperatore (L'Aquila) nella magnifica zona del Gran Sasso d'Italia, con neve eterna ed abbondante, ha avuto luogo la gara di discesa obbligatoria organizzata per il Trofeo delle Aquile. Vi hanno partecipato venti fra i migliori specialisti d'Italia e fra essi hanno trionfato i campioni della Scuola Militare d'Alpinismo di Anzio piazzati al primo e al secondo della classifica generale ed al primo posto di tutte e tre le categorie, battendo le forti organizzazioni concorrenti fra cui la Fiamme Gialle di Frosinone. Sei in ed altre, il difficile percorso con circa 300 metri di discesa, era stato percorso dal Colò Zeno, primo, seguito da: 2. Arnold Giuseppe; 3. Alvaro Carlo; 4. Coriani Umberto (prima della seconda categoria); 5. Bonico Eugenio (prima delle terze categorie); 6. Contino, Giuseppe avrebbe avuto un ultimo piazzamento senza un'incidente grave di percorso. L'Assistente Maggiore del 10° e il Comandante del Battaglione «Abruzzi» della nostra compagnia, hanno espresso ai bravi alpinisti tutto il compiacimento dei comandi.

Il Gen. Giuseppe Cremaschi

È deceduto il 10 aprile all'Ospedale Militare della Trinità in Napoli il gen. div. Giuseppe Cremaschi, in seguito a grave infermità contratta in servizio dopo aver trascorso 15 anni di permanenza in Africa Settentrionale. Ai funerali, svolti in forma austera, ha partecipato una numerosa rappresentanza del battaglione e Napoli e un saggiamento. Gli alpini di quel reparto hanno anche espresso l'onore di portare a spalla il salma della camera mortuaria sino al cimitero di Napoli. Il Comandante del batt. e Napoli rappresentava anche il Comandante del Reggimento di Cavalleria. Cremaschi, magnifica figura di alpino, combattente in Libia nel 1912 e nei quattro anni della grande guerra, era decorato di medaglia d'argento, una di bronzo, ed una croce di guerra al valor militare. Cremaschi aveva comitato con il 10° Alpini, mentre da generale, aveva comandato la Divisione «Breccia».

Giovani Paramithiotti

La sua scomparsa improvvisa ci ha lasciato orfani e quasi increduli tutti noi, vecchi del 10°. Ma, a ripensarci, egli non poteva morire che così, silenziosamente, discretamente, tanto questa sua dignità corrisponde alla delicata bellezza che imprimeva ogni suo pensiero ed ogni suo atto, a quell'alto riserbo, a quella dolcezza quasi fredda che caratterizza ogni sua espressione di amicizia e di affetto. Ha lasciato la sua compagnia e quattro figlioli, e tanti tanti fedeli amici (come «Egli», «Ettore», «Emilio») in un dolore che non avrà un'attesa termine. Era stato, a Milano, dell'originario nucleo dei fondatori del 10° Alpino combattuto nella grande guerra in un battaglione del 7°. Era invece la grande famiglia nostra da un affetto profondo.

Nella famiglia alpina

NOME
Il comm. E. F. Lanini, volontario negli alpini e decorato di medaglia d'argento sul campo, è stato nominato incaricato d'affari del Parlamento al Quirinale.
Il ten. col. avv. Chiaro Ferrina del batt. «M. O. Vasco Agosti» è stato nominato V. Comandante Federale del G.I.L.
PROMOSIONI
A tenente colonnello il cav. Guido Luciani del batt. di Pisa e M. O. Zerbo. A capitano il comandante del plot. di Casalechio «batt. «Val di Reno»» tenente Ubaldo Passeri.
SCARPONICINI
Luigi, del cap. dott. Pierfrancesco Bianchi e della pattuglia Lia Villa, figlio del camerata avv. Ugo Villa comandante della nostra compagnia di Gallarate. Felicitazioni ed auguri.
Giuseppe, 1 della serie del batt. «Galeotto» del plot. di Cremona (S. Maria e S. Canin).
Sandro Enea, 14 della serie dell'alpi.

GE
i migliori apparecchi
di minimo prezzo!
CHIEDETE CATALOGO DELLE NOVITÀ 1941 AI MIGLIORI RIVENDITORI

G. BERGOMI
MONZA
VIA ZUCCHI N. 33
PREZZI FRANCO
A DOMICILIO
Cappello toppe camoscio L. 65 -
* Toppe lussu rosse 50,40
* Giacchino 11,50
* Alpino tipo real. 11,50
* Alpino nuovo 19,50
* Tr. - Leo, cappotto, penna, 140
* Cap. - Alpino un pezzo
completato per ufficiale
* Mostriette verdi 3 -

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO TOSCANO.
Sigaretto
ROMA CENTESIMI 25

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI
Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presso a consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi Riduzioni nelle stazioni.

MODIANO
LE CARTE DA GIUOCO DI FAMAMONDIALE

Nell'età avanzata
Ovomaltina

studio 42
lanuova olivetti

MARCHITE
FOTOGRAFICHE
Catalogo illustrato "A 5", gratis
Foto VIGANO A. VIGANO & A.
MILANO - Via T. Grossi, 6 in Milano
ROMA - Corso Umberto, 174
GENOVA - XX Settembre, 163

GIUSEPPE GIUSTI - Redattore Capo
Stab. Tip. della «U. E. S. I. S. A.»
Roma - Piazza Costanzo Ciano n. 12

RIVIERA A. OFFICINE DI VILLAR PEROSA TORINO - Via Risina, 148-158
Modelli speciali per prezzi milionesimi
REGISTRATORE DI CASSA
con fotocopia, completa, sviluppo
Lorenzina

NERVI - RIVIERA LIGURE
MARE - SOLE - FIORI
«Luta i prodi Al. in ed agura loro gloria e vittoria»
AZIENDA AUTONOMA STAZIONE DI SOGGIORNO - NERVI
VIA GRAPALLO - Telefono 37008 - 37109 - STAZIONE FERROVIARIA - Telefono 37400

VALIGERIA BERGAMASCA
CASTELLI CALEPIO (Bergamo)
VALIGIE IN PIRELLONE di ogni tipo - VALIGIE per MILITARI

SOCIETÀ ANONIMA ELETTRO - MORSETTERIE UOLFATO
MILANO - VIA B. CAVALIERI N. 3 - TEL. 66217
Equipaggiamenti completi - Linee elettriche
A. D. A. T. - Sottostazioni - Cabine
STABILIMENTO: VIA CANTONI N. 3

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE
Fondata nel 1876 - Premiata dal Ministero con medaglia d'oro
Federata con la Cassa di Risparmio del Veneto - Percepisce dall'Istituto Federale delle Casse di Risparmio del Veneto - Sede Compartimentale dell'Istituto di Credito Italiano del Veneto - Riserve L. 25 milioni - Depositi Esclusi L. 200 milioni - Eroglie in bonifica L. 17 milioni

SEDE CENTRALE: UDINE
Servizio Depositi a Custodia Amministrativa
Servizio Cassette di Sicurezza

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA
Anonima Capitale L. 90.000.000
Sede Sociale: ROMA
Sede Comm. e Amm. - MILANO
Via Leopardi N. 18

ACCIAIERIE E FERRIERE LOMBARDE FALCH
MILANO - Corso Littorio, 6 - Centr. tel. 79-29
TUTTI I PRODOTTI METALLURGICI

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA
FONDATA NEL 1822
Patrimonio L. 2.720.934,68
Sede Centrale: VENEZIA - Campo Manin
Agenzia Città N. 1 - VENEZIA - S. Ponte del Bar tieri
Agenzia Città N. 2 - VENEZIA - Campo S. Sofia - Palazzo Sagredo

CEMENTERIA DI MERONE
SOC. ANON. PER LA FABBRICAZIONE DI CEMENTI ARTIFICIALI
MERONE (Como)

Fratelli Bestarelli
MILANO - Via Broletto, 13 - MILANO
TIPO FINO RICOMATO A MUOIO
completato dal tessuto seta vero
utilizzando la pura tricot
colore
* Tipo ricomato ricomato a
muoio, completo, come sopra
L. 46

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO TOSCANO.
Sigaretto
ROMA CENTESIMI 25

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI
Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presso a consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi Riduzioni nelle stazioni.

MODIANO
LE CARTE DA GIUOCO DI FAMAMONDIALE

Nell'età avanzata
Ovomaltina

studio 42
lanuova olivetti

MARCHITE
FOTOGRAFICHE
Catalogo illustrato "A 5", gratis
Foto VIGANO A. VIGANO & A.
MILANO - Via T. Grossi, 6 in Milano
ROMA - Corso Umberto, 174
GENOVA - XX Settembre, 163

GIUSEPPE GIUSTI - Redattore Capo
Stab. Tip. della «U. E. S. I. S. A.»
Roma - Piazza Costanzo Ciano n. 12

CEMENTERIA DI MERONE
SOC. ANON. PER LA FABBRICAZIONE DI CEMENTI ARTIFICIALI
MERONE (Como)



Devoti alla consegna fino alla morte

Mentre migliaia di alpini che vinsero la battaglia, procedono, nel cuore dei territori conquistati, a presidiarli con la forza delle loro armi e con la bontà umana del loro grande cuore ed un battaglione dell'eroica «Julia» s'ha impeccabile nella via di Aiena a suggerire, con la sua presenza, una dura vittoria, che è soprattutto merito di questa nostra formidabile gente di montagna; le altre Fiamme Verdi sostano, sul terreno del loro combattere, accanto ai loro Morti. Dove — fra pochi giorni o mesi — invocazione di feriti, urti di casali, schianto di proiettili creano un rombo sotto il battaglio, è sceso un silenzio grande.

Nel palpito della primavera che trionfa, tra i suoi fremiti di vita, su tanta morte, si rivede la terra: è la terra che l'inverno flagella di tempeste, di vento e di gelo e festo in fiamma di cultura e di folklore. La terra, che attende — nella ricomposta unità dei destini — dopo la redenzione del sangue, quella del lavoro.

I Morti vi sono rimasti e vi rimarranno, guarda eterna nel nostro diritto; nella morte e nel cuore dei sopravvissuti, rinfiorano i ricordi: ricordi di un duro combattente, di un aspro resistere, nel gelo della trincea, sotto il flagello della bufera, notte e giorno, per mesi e mesi, fuori del mondo e della vita: ricordi di volti amati di camerati, di alpini, di comandanti.

Ecco i Colonnelli Passo del Sottano, Favoni del Nono, le Medaglie d'Oro, che dormono per sempre, Fano nella tomba di Vallona, su cui gli alpini, passando, gettano tutti i fiori di maggio; l'altro, nella sua terra, dopo lunga sofferenza fra vita e morte.

Ecco Tinivello, eroe leggendario, che i eroi, più feroci dei lupi che urlano nella notte sui monti, incantarono coi suoi alpini nella batta dove giaceva ferito.

Ecco Fregonara, alto ed asciutto, semplice e sereno, consigliere nazionale, gerarca del 10°, caduto, coi suoi della «Julia», alla testa di una compagnia di leoni: ecco Calcaterra, per lunghi anni comandante del batt. «Orobico», valoroso soldato della grande guerra, volontario indomito di questo mortale ospedale di Berat, dopo soli pochi giorni del suo arrivo al fronte: ecco infine, il più buca di tutti, il comandante del nostro batt. «Arzia», il sottotenente Gilberti, che ha donato alla Patria la luce della sua giovinezza.

Ed ecco tutti i nostri Morti,

POPOLO ITALIANO, IL POPOLO FASCISTA
ITALIA ED AVRÀ LA VITTORIA,,
ROMA - 15 MAGGIO 1941-XXX
Esce il 1. ed il 15 di ogni mese
FONDATORE: Abbonamenti Italia L. 20 - Est. 20
FOLIO D'ORDINI del 10° Regg. Alpini
DIR. A. MANARESÌ
Direz. e Amm. ROMA
V. Crociferi, 44 - Tel. 6164

Devoti alla consegna fino alla morte

Mentre migliaia di alpini che vinsero la battaglia, procedono, nel cuore dei territori conquistati, a presidiarli con la forza delle loro armi e con la bontà umana del loro grande cuore ed un battaglione dell'eroica «Julia» s'ha impeccabile nella via di Aiena a suggerire, con la sua presenza, una dura vittoria, che è soprattutto merito di questa nostra formidabile gente di montagna; le altre Fiamme Verdi sostano, sul terreno del loro combattere, accanto ai loro Morti. Dove — fra pochi giorni o mesi — invocazione di feriti, urti di casali, schianto di proiettili creano un rombo sotto il battaglio, è sceso un silenzio grande.

Nel palpito della primavera che trionfa, tra i suoi fremiti di vita, su tanta morte, si rivede la terra: è la terra che l'inverno flagella di tempeste, di vento e di gelo e festo in fiamma di cultura e di folklore. La terra, che attende — nella ricomposta unità dei destini — dopo la redenzione del sangue, quella del lavoro.

I Morti vi sono rimasti e vi rimarranno, guarda eterna nel nostro diritto; nella morte e nel cuore dei sopravvissuti, rinfiorano i ricordi: ricordi di un duro combattente, di un aspro resistere, nel gelo della trincea, sotto il flagello della bufera, notte e giorno, per mesi e mesi, fuori del mondo e della vita: ricordi di volti amati di camerati, di alpini, di comandanti.

Ecco i Colonnelli Passo del Sottano, Favoni del Nono, le Medaglie d'Oro, che dormono per sempre, Fano nella tomba di Vallona, su cui gli alpini, passando, gettano tutti i fiori di maggio; l'altro, nella sua terra, dopo lunga sofferenza fra vita e morte.

Ecco Tinivello, eroe leggendario, che i eroi, più feroci dei lupi che urlano nella notte sui monti, incantarono coi suoi alpini nella batta dove giaceva ferito.

Ecco Fregonara, alto ed asciutto, semplice e sereno, consigliere nazionale, gerarca del 10°, caduto, coi suoi della «Julia», alla testa di una compagnia di leoni: ecco Calcaterra, per lunghi anni comandante del batt. «Orobico», valoroso soldato della grande guerra, volontario indomito di questo mortale ospedale di Berat, dopo soli pochi giorni del suo arrivo al fronte: ecco infine, il più buca di tutti, il comandante del nostro batt. «Arzia», il sottotenente Gilberti, che ha donato alla Patria la luce della sua giovinezza.

Ed ecco tutti i nostri Morti,

versare della tormenta fino allo estremo della loro forze, conserando, con il sacrificio della vita, la fedeltà della consegna ricevuta. - Q. 3551 - Dukati, 2 febbraio 1941.XIX.

2. Eroismo leggendario che supera i confini dell'umano! Sulla cima, che il piede nemico non ha violato, ancora irrigiditi sulle armi, la piccola squadra di alpini riposa nel sonno della morte, è tutt'una con la montagna, ora e sempre!

Nelle tasche dei Caduti, il ritratto della mamma, una immagine sacra, la tessera del 10, e questo nostro giornale: fino all'ultimo essi vissero la passione montanara, fino all'ultimo essi vissero l'orgoglio riconoscersi in questo nostro grande Reggimento ideale, che è stato, in questi mesi, una cosa sola coi suoi alpini in battaglia.

MANARESÌ

Non siamo, qua a Fiume, alle porte della Dalmazia? E quel nome aveva per me un valore augurale che commentavo fra me. Eppure Spalato, non molto lontana, in linea di miglia o di chilometri, era allora molto, molto lontana nella linea delle possibilità concrete, anzi, si può affermare forse che a quelle possibilità ben pochi allora pensavano. Alcune poi mi tardò ero solo M. S. Marco, profeta nelle acque ancora tenere del Carnaro, dominato alla testata dal bianco Leone dorato a Fiume dalla Serenissima, e nella sua stilizzata compostezza marittima, la belva appoggiava l'orlo sulla pagina, lo sguardo spinto ad Oriente come quando a scrutare qualcosa, di là dalla grigia fascia della costa di fronte. Al fianco destro del molo era fermo un proiettile della linea fiammista di navigazione. Forse il Lorenzo Marcello. Dal suo ponte scendevano a terra qualcosa di molto ingombrante che veniva calato con funi. Mi avvicina: erano bronzi leoni di San Marco. Ancora, sempre Venezia! Chiesi a un marinaio notizie di quei leoni. Non ne sapeva quasi nulla, mi disse solo che venivano da un'isola dalmata, e li mandavano in una città italiana dell'Istria. Strappati da qualche architrave di porta, da qualche cornice di palazzo? Solita esterna stupidità vandalica che ripeteva il gesto di Francesco I, i cui più in là, mi pensai a lungo al caso che mi li aveva presentati dimanzi in quella mia prima giornata fumana, seguita da vetri e dalmatici sembravano inconfessati per un segreto comando del destino, conducendo nella città del Carnaro come in un porto di tacita attesa.

Il Carnaro! Si stendeva azzurro, abbagliante, e mosso scure delle isole di Cherso e Veglia pareva sorgere dalle sue onde come da un lago. Più tardi, quando abitavo a Fiume e vi fui e compresi molte cose strane causate dalla peribolica situazione congiunta della città, un signore fiumano, parlando del Carnaro, mi diede questa ingenua, ma intensa e drammatica spiegazione del nome: «Il Carnaro è chiamata così — disse — perché ha mangiato tanta carne umana? È un'isola di Fiume, è una grande sponda, anche se i libri di scienza lo respingono, perché pura fantasia. Lui alludeva soprattutto ai naufragi provocati dalla terribile bora che soffia da Segna, ma nemmeno la guerra si erano fatte pregare per saziare la sua fame. Ma il respiro possente, amaro e salato di questo mare, mi piaceva goderlo sul Molo Lungo (si dice Umberto Cagni) profeso per lungo tratto tra le acque nostre da una parte, e acque jugoslave dall'altra (fu infatti la saggreza di chi tracciò quei confini). Da il vedevvo nelle giornate serene, l'azzurra costa dalmata perdersi nella lontananza; e fissando quella striscia di terreno, e cercando di indovinare insenature e città, finivo per immaginare anche i lineamenti, le case, le vie, i porti delle città sulle quali dominava l'imperiale Spalato. E il cielo e mare interseguiva una sterminata bandiera azzurra col ferro leopardi d'oro alla superba provincia di Dalmazia. Questa era fantasia. La realtà, quando prendeva la via del ritorno, era costituita da un irto groviglio di ferro spinato aperto a ventaglio a sbarrare un piccolo angolo for-

VIGILIA ADRIATICA

Non siamo, qua a Fiume, alle porte della Dalmazia? E quel nome aveva per me un valore augurale che commentavo fra me. Eppure Spalato, non molto lontana, in linea di miglia o di chilometri, era allora molto, molto lontana nella linea delle possibilità concrete, anzi, si può affermare forse che a quelle possibilità ben pochi allora pensavano. Alcune poi mi tardò ero solo M. S. Marco, profeta nelle acque ancora tenere del Carnaro, dominato alla testata dal bianco Leone dorato a Fiume dalla Serenissima, e nella sua stilizzata compostezza marittima, la belva appoggiava l'orlo sulla pagina, lo sguardo spinto ad Oriente come quando a scrutare qualcosa, di là dalla grigia fascia della costa di fronte. Al fianco destro del molo era fermo un proiettile della linea fiammista di navigazione. Forse il Lorenzo Marcello. Dal suo ponte scendevano a terra qualcosa di molto ingombrante che veniva calato con funi. Mi avvicina: erano bronzi leoni di San Marco. Ancora, sempre Venezia! Chiesi a un marinaio notizie di quei leoni. Non ne sapeva quasi nulla, mi disse solo che venivano da un'isola dalmata, e li mandavano in una città italiana dell'Istria. Strappati da qualche architrave di porta, da qualche cornice di palazzo? Solita esterna stupidità vandalica che ripeteva il gesto di Francesco I, i cui più in là, mi pensai a lungo al caso che mi li aveva presentati dimanzi in quella mia prima giornata fumana, seguita da vetri e dalmatici sembravano inconfessati per un segreto comando del destino, conducendo nella città del Carnaro come in un porto di tacita attesa.

Il Carnaro! Si stendeva azzurro, abbagliante, e mosso scure delle isole di Cherso e Veglia pareva sorgere dalle sue onde come da un lago. Più tardi, quando abitavo a Fiume e vi fui e compresi molte cose strane causate dalla peribolica situazione congiunta della città, un signore fiumano, parlando del Carnaro, mi diede questa ingenua, ma intensa e drammatica spiegazione del nome: «Il Carnaro è chiamata così — disse — perché ha mangiato tanta carne umana? È un'isola di Fiume, è una grande sponda, anche se i libri di scienza lo respingono, perché pura fantasia. Lui alludeva soprattutto ai naufragi provocati dalla terribile bora che soffia da Segna, ma nemmeno la guerra si erano fatte pregare per saziare la sua fame. Ma il respiro possente, amaro e salato di questo mare, mi piaceva goderlo sul Molo Lungo (si dice Umberto Cagni) profeso per lungo tratto tra le acque nostre da una parte, e acque jugoslave dall'altra (fu infatti la saggreza di chi tracciò quei confini). Da il vedevvo nelle giornate serene, l'azzurra costa dalmata perdersi nella lontananza; e fissando quella striscia di terreno, e cercando di indovinare insenature e città, finivo per immaginare anche i lineamenti, le case, le vie, i porti delle città sulle quali dominava l'imperiale Spalato. E il cielo e mare interseguiva una sterminata bandiera azzurra col ferro leopardi d'oro alla superba provincia di Dalmazia. Questa era fantasia. La realtà, quando prendeva la via del ritorno, era costituita da un irto groviglio di ferro spinato aperto a ventaglio a sbarrare un piccolo angolo for-



la voce della Vittoria: "SI VA OLTRE,,
Via di DAMIANI

